Anno XXXII Venerdì 7 Novembre 1879 N. 259.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il *Diritto* annuncia seccamente i Decreti che nominano il Duca d' Aosta ispettore generale dell' esercito, e il generale Luigi Mezzacapo comandante del 7.° Corpo d' esercito, con residenza a Roma, in luogo del Duca d' Aosta. Si era parlato troppo in questi giorni di un Decreto di nomina del generale Luigi Mezzacapo, e presidente del Comitato di Stato maggiore; Decreto che sarebbe stato proposto dai ministri alla firma di Sua Maestà, che si era preteso anche firmato, ma che poi sarebbe stato sospeso. C' erano già giornali, i quali avevano colta l' occasione per scrivere degli articoli contro le camarille di Corte, contro i poteri irresponsabili che vogliono oltrepassare la volontà del potere responsabile, ecc. ecc. Quei giornali però dimenticavano che per lo Statuto, il Re è il capo supremo dell' esercito, ch' egli ha bene il diritto di vedere se l' uomo che i suoi ministri gli propongono per la direzione dell' esercito istesso, ha le qualità intellettuali e morali che si richiedono a questo altissimo posto, e che è nel diritto costituzionale di opporsi, qualora quell' uomo a lui non paia adatto. Si dimentica troppo spesso che la Corona esercita col Senato e colla Camera dei deputati, la sovranità, e che il reggime costituzionale ha la sua essenza e la sua garanzia nell' *equilibrio dei poteri*. Il Ministero, emanazione della Camera, diventa il rappresentante della Corona. Se i ministri non consentono colla Corona possono rifiutare la loro firma ai Decreti e dimettersi, ma cessano di essere qualche cosa, quando non sono d' accordo colla Corona. Gli scrupoli costituzionali dei giornali radicali erano dunque fuori di luogo, e ci hanno una volta di più insegnato che non è da loro che possiamo attenderci lezioni di diritto costituzionale.

Se è vero che i ministri avevano proposto il generale Luigi Mezzacapo al supremo posto nell' esercito, quando si hanno tutte le ragioni di credere che quel generale non abbia la fiducia dell' esercito e non abbia nemmeno tali precedenti da imporla, i ministri avrebbero avuto torto, e riconoscerebbero d' aver avuto torto contentandosi di proporre la nomina del generale Mezzacapo a comandante del Corpo d' esercito residente a Roma. Che se come i giornali ufficiosi oggi pretendono, i ministri non avevano pensato mai di proporre la nomina del generale Luigi Mezzacapo a presidente del Comitato di stato maggiore, tanto meglio per i ministri. Sarebbe un errore che non avrebbero pensato di commettere. Ed essi non hanno bisogno che si attribuiscano loro maggiori errori di quelli che abbiano realmente commessi o pensato di commettere. Gl' indizii di malumore fra l' Inghilterra e la Russia si moltiplicano di giorno in giorno, e la gelosia fra quelle due potenze sarà probabilmente causa di quella divisione d' Europa in due campi, divisione, che ha originato tante guerre colossali e tanti danni sul principio del secolo, allorchè combattevano fra loro per supremazia e per interessi l' Inghilterra e la Francia.

Ora, come allora, è in prospettiva la formazione di due gruppi di alleanze, di cui l' uno forse sarà costituito dall' Inghilterra, dall' Austria e dalla Germania, e l' altro da.... da chi lo sarà? È certo lusinghiera la politica, vantata da qualche giornale ufficioso, di non essere legati ad alcuno, per avere la libertà della scelta. Ma questa scelta verrà pure il momento, che bisognerà farla, e sarebbe pericoloso anche il supporre di poter sempre farla quando si vuole.

Le notizie d' Oriente sono di colore oscuro, e la stampa più accreditata se ne preoccupa, e se ne mostra inquieta. Defraudata in gran parte dei frutti, che la Russia si riprometteva dall' ultima guerra, indispettita vedendo che la parte più prelibata di quei frutti viene raccolta invece dalle potenze sue rivali, l' Austria e l' Inghilterra, noi vediamo la Russia trascorrere a minaccie verso l' Asia Centrale, accennando all' occupazione di Merw, per incamminarsi poi a ferire nel cuore i possedimenti inglesi.

La Russia vede benissimo che non potrà mai più riprendere la sua marcia verso il Bosforo, senza passare sul corpo dell' Austria, e senza combattere un duello a morte coll' Inghilterra: ad essa quindi non rimane altra via, che intercettare agl' inglesi il commercio delle Indie, piantandosi solidamente sulla gran strada per cui un tempo si era diretto, e minacciando da quella il grande Impero anglo-indiano.

L' Inghilterra guarda insospettita gli onori e le cordialità, di cui è fatto segno in Francia lo Czarevich, e che vengono dei pari prodigate a tutta la famiglia dell' Imperatore Alessandro.

Certo quelle cordialità così espansive da parte del governo e del popolo francese sono tali da saltare alquanto nell' occhio; ma da questo punto, fino a parlare di un' alleanza franco russa già conclusa, come vorrebbero alcuni c' è del tratto.

Risorgono al contrario le voci di una prossima visita dell' Imperatore Alessandro a Berlino, e si aggiunge, ma molto più sommessamente, che in quella stessa occasione vi si troverebbero pure l' Imperatore Francesco Giuseppe e Re Umberto. Siccome queste supposizioni sono gli antipodi delle prime, si vede proprio che la cronaca ne vuol fornire per tutte le fantasie.

Abbiamo finalmente una prova indiscutibile, che nella guerra fra il Perù e la Bolivia da una parte, e il Chilì dall' altra, le sorti volgono a favore di quest' ultimo.

Un dispaccio da New-York annunzia che una Commissione peruviana viene in Europa per comperare un' altra corazzata in luogo dell' *Huascar* che andò perduta.

Sarà difficile che i Peruviani riescano in tempo da ristabilire a proprio favore le sorti della guerra, prima che i Chileni abbiano loro inflitto una rotta decisiva.

Si vede che anche in repubblica l' età dell' oro e della pace perpetua è un pio desiderio.

Il banchetto dell'Assoc. costit. torinese

Il banchetto dell' Associazione costituzionale è riescito splendidissimo. V'erano 160 commensali, fra cui Lanza, Carlo D'Adda senatore, Emilio Visconti-Venosta, Boncompagni, Sella, l' architetto Bono della Costituzionale di Milano, il generale Valfrè, Artom, Caranti, Sartirana.

Boncompagni prendendo pel primo la parola, ringraziò l'assemblea e la rappresentanza dell'Associazione costituzionale milanese, propinando alla concordia degl' Italiani e alla Dinastia. Fece pur l' elogio dell'on. Lanza, tessendo la storia del rivolgimento italiano.

Lanza, ringraziando, dice che la concordia sola fece libera e forte l'Italia. Propone l'on. Boncompagni come modello di carattere. Ringrazia i milanesi del loro concorso al banchetto. Critica acerbamente l'indirizzo politico della Sinistra. Accetta l'allargamento razionale del suffragio. Dimostra la benemerenza e l'utilità delle Associazioni costituzionali; e termina propinando alla Dinastia.

Emilio Visconti-Venosta, commosso, saluta a nome di Milano la città di Torino, culla del risorgimento nazionale, e propina al Piemonte, a cui sempre rivolse le sue speranze l' Italia (*Applausi fragorosi e ripetuti*).

Chiaves invita a parlare l' on. Sella; il quale, salutato da grandi applausi, fa un brindisi al generale Valfrè, organizzatore dell' artiglieria piemontese, e lamenta la funesta opera riparatrice contro lo stesso Valfrè e il generale Cadorna.

Valfrè invita a bere alla salute dell'on. Sella e di tutto l' esercito di terra e di mare.

Discorso dell' on. Minghetti a Palermo

(Contin. e fine vedi numm. 256, 257, 258)

Le prossime elezioni

Ho risposto alla prima dimanda del vostro Presidente assai lungamente, troppo lungamente anzi, sicchè farò di esser breve in ciò che mi resta a dire.

Le elezioni generali non possono essere lontane. Imperocchè, sebbene la legge accordi una durata massima di cinque anni ad ogni Camera, la consuetudine è che dopo quattro anni venga disciolta: e questa ha già finito il terzo anno di sua vita.

Si aggiunge che sta innanzi ad essa un progetto di riforma elettorale, e qualunque ne sia l'esito, l' approvazione o il rigetto, trarrebbe seco probabilmente un appello ai comizi generali. Sicchè mi pare di poter congetturare che nell'anno 1880, e forse anche nel primo semestre avremo le elezioni.

Se tutti gli elettori adempissero al dover loro di andare alle urne, se vi portassero un voto di piena coscienza, e mirando solo al bene del paese, io non dubito punto, o signori, che il partito moderato avrebbe una splendida vittoria.

Ma stanno contro di noi molte circostanze: la indifferenza di molti che non si brigano di esercitare il diritto elettorale, la inerzia di altri cui ogni più lieve ostacolo trattiene; l'azione del governo che ci osteggierà con tutti i suoi mezzi. Finalmente abbiamo bisogno di conquistare un gran numero di seggi, perchè la parte nostra riuscì esigua di numero nelle elezioni del 1876.

E benchè ad ogni elezione suppletiva abbiamo guadagnato qualche voto, e recentemente ancora la nobile città di Catania ci abbia dato un collega degnissimo, pur nondimeno la mutazione deve essere notevole perchè possiamo tornare maggioranza.

Prevale in noi la speranza: però ad una condizione che siamo pronti e ci adoperiamo con tutta l'alacrità.

Niuno più di me fa stima della potenza che può avere il convincimento, l'esempio, la parola di un singolo cittadino. E questa potenza individuale è più efficace per avventura in Sicilia che nelle altre provincie, atteso il vincolo che lega le classi fra loro, e l'influsso che gli uomini superiori per nascita, per intelletto, per fortune esercitano sull' universale. Imperocchè essi parteciparono sempre alla vita del paese, ne espressero le idee; e nei moti di questo secolo, intesi a libertà ed a nazionalità, noi troviamo sempre a capo i più antichi e illustri nomi dell' isola.

Una tradizione di rispetto e di deferenza vive ancora, e può essere sommamente benefica: nondimeno la potenza individuale non basta; occorre eziandio quella collettiva.

Associazioni Costituzionali

E se si vuole ovviare al pericolo che i pochi violenti sopraffacciano i molti timidi e disgregati, uopo è che le forze di ciascuno siano avvalorate dalla associazione, la quale non solo le moltiplica, ma con la divisione del lavoro ne trae la massima utilità ed impedisce che fra loro s' intralcino e si elidano. Di tal guisa nacquero le Associazioni Costituzionali, le quali già, in numero di cinquantacinque, fioriscono in tutte le parti d' Italia, senza contare i Comitati che in alcune città ne tengono luogo.

Bisogna però accrescerle di numero e là dove minaccino per natural quietudine di assopirsi, risvegliarle. E raccoglierví sopratutto i giovani, nei quali è fervente la fede e viva l' azione: imperocchè a loro si appartiene l' avvenire, e non solo essi non debbano trovare ostacolo alle oneste e patriottiche loro ambizioni, ma al contrario spetta a noi di condurli innanzi, e affidare ad essi quella lampada, che a tempo onoratamente abbiam tenuta viva. E le nostre associazioni sono poi aliene da qualunque spirito gretto ed esclusivo; esse nelle idee accettano ogni progresso, che non scuota le basi fondamentali della mo-

narchia costituzionale, che proceda per grado; e accolgano tutti gli uomini virtuosi, che hanno fede nelle nostre istituzioni.

E qui permettetemi che con breve digressione io tocchi di una parola, che oggi corre per le bocche di tutti, e la cui ambigua definizione ha potuto porgere occasione ad equivoci; dico la parola di evoluzione applicata ai partiti.

Vi sono delle evoluzioni, e pur troppo non sono rare ai nostri giorni, che si fanno per ambizione, per vanità, per interesse: sono esse un segno di fiacchezza morale e di decadenza politica, non meritano il nostro risguardo e di queste io non parlo.

Se per evoluzione intendete quel mutamento continuo delle cose, per la quale il virgulto diviene albero maestoso, pur serbando la propria specie, l'uomo ogni dì arricchisce il suo intelletto di nuove cognizioni e migliora il suo animo e abbraccia con maggior ampiezza di sguardo la verità delle cose e sempre muta, rimanendo identico a sè stesso: se, per lasciar le metafore, voi intendete per evoluzione il seguire i pensieri e i sentimenti che il corso del tempo seco adduce, il partecipare alla vita presente del popolo, lo spiarne i bisogni, l'accomodare i principii ai tempi, ai luoghi, alle circostanze; l'accettare ogni idea buona, ogni utile progresso e il farsene banditore, questa evoluzione è pienamente conforme alla nostra indole e al nostro fine.

Ma se la evoluzione di che si tratta mira ad abbandonare i principii che governarono il risorgimento italiano, se si vergogna delle tradizioni nostre, se rinnega il criterio della moderazione, se varca i limiti che le leggi, lo Statuto, i plebisciti c'imposero, questa evoluzione non solo non è la nostra ma la combattiamo con tutte le forze (*applausi*).

Ma torniamo alle Associazioni, le quali si manifestano per due modi: cogli studi e colle azioni.

In quel paese donde più volentieri che da ogni altro prendiamo gli esempi, nell'Inghilterra, nessuna riforma si discute in Parlamento che non sia stata innanzi esaminata, ventilata nei libri, nelle riviste, nei giornali, nelle concioni. In Italia, spettacolo singolare, le sole Associazioni Costituzionali si occupano delle riforme annunziate o proposte: esse sole si diedero a studiare i problemi più urgenti. Ed io debbo tributar lode e questa nella quale ho l'onore di parlare, che nei suoi lavori diè saggio di molta sagacia e perizia della cosa pubblica.

Così ella nella riforma comunale e provinciale espose finalmente le differenze che passano tra i comuni del Mezzodì e quelli del Settentrione, svelò opportunamente i difetti dello schema ministeriale e con molto tatto notò che la più importante delle riforme, la più desiderata, la più urgente, quella che doveva porgere ai Comuni maggiori risorse economiche, essa appunto era stata obliata. Ma così è che da varii anni corre l'andazzo degli sterili rimpianti sulle condizioni dei Comuni e fioccano anche promesse di ripari, ma in effetto non si fa nulla di nulla.

Nè meno degna d'encomio fu la relazione vostra sulla riforma elettorale, dove, con spontaneo accordo colle altre Associazioni Costituzionali, esprimeste il vostro giudizio in favore di un allargamento del suffragio, sebbene non possa dirsi, che questa riforma sia il portato di un bisogno vero ed espresso dalle popolazioni.

Nondimeno vi parve opportuno concederlo, ma in tali limiti che ne sia garentita la capacità, la moralità, la indipendenza dell'elettore.

Combatteste, in modo franco il suffragio universale che trasforma una funzione politica in un diritto naturale, e quella forma ancor più dannosa che pone il criterio della capacità elettorale nel solo saper leggere e scrivere.

A voi parve, come a noi, che sia contro la verità, contro la giustizia e contro le buone forme della politica che a tutti gli uomini sia dato un voto eguale, qualunque sia la diversità dell'intelletto, della coltura, della condizione sociale e in questa cieca democrazia scorgeste non un progresso ma un pericolo per la vera libertà (*Applausi*).

Ma gli studi non bastano ed è d'uopo accompagnarli coll'azione.

Gli antichi ebbero in sommo onore la vita attiva e Cicerone che ne raccoglie la sapienza mi par che dica in un luogo: *virtutis omnis laus in actione posita est*. Certo in un altro luogo vi sta *Virtus actuosa est*.

Questa azione può essere di molte specie: precipua quella che mira alle elezioni. A voi il compito di rivedere accuratamente le liste e di porgere i richiami contro le indebite iscrizioni o le ingiuste trascuranze: a voi si compete, conosciuti i nomi degli elettori, persuaderli per singolo. E questi giovani la cui presenza mi allieta, vadano come i *missi dominici* terra per terra nella Provincia, senza annunzio rimbombante, senza suon di tromba, senza banchetti (*ilarità*) ma colla fede operosa che vince ogni battaglia e vi dimostrino la necessità di buone elezioni. Imperocchè, o Signori, nei paesi che si reggono a libertà, dalle elezioni dipende per massima parte l'andamento della cosa pubblica. E quivi cerchino d'investigare quali sono gli uomini che meritano e che hanno maggiore fiducia e facciano in guisa che il candidato esca per così dire dalle viscere stesse del collegio. Fa d'uopo guardarsi anche dall'apparenza di voler imporre un candidato, perocchè si ferisce la suscettività degli elettori, e questa suscettività, che si riscontra ovunque, qui e anche più risentita che altrove. Io vi confesso francamente che talvolta mi parve un difetto, benchè più spesso ancora dovessi apprezzarlo come argomento di vigoria personale e di un sentimento vivissimo di dignità.

Siate molto concilianti nella scelta della persona. E non vi turbi la ingiusta accusa degli avversari la quale tal volta griderà che siete radicali tal altra invece vorrà mettervi in voce di clericali. Quando troverete un cittadino schietta fede ed amore alle istituzioni; quando non ha in mira interessi proprii, ma soltanto il bene della patria, abbiatelo in pregio e guardate alle qualità sostanziali dell'intelletto e dell'animo. Allorchè io penso che Palermo dall'epoca del risorgimento in poi ha avuto sempre dei sindaci distintissimi, amministratori severi, di probità incontestata, intelligenti e pieni di affetto, tanto che tutte le città d'Italia dovettero ammirare il Municipio palermitano; quando mi pongo innanzi alla mente la schiera di eletti uomini che voi possedete, io non posso dubitare che i prescelti saranno ottimi, come non posso dubitare che essi sapranno far sacrificio del loro tempo e dei loro comodi per servire alla patria comune.

E quando verrà il giorno della grande lotta accorrete alla formazione degli uffici per assicurarvi della scrupolosa sincerità dei voti, e della incontestabile certezza dello scrutinio. E vadano tutti gli elettori e nessuno resti alle case sue, ma senta che in quel giorno ha un gran dovere da compiere.

Queste cose io accennava per obbedire alla volontà del presidente, sebbene io credo che sieno già scolpite nel vostro pensiero. Ma è sempre buono sentirsi in comunione di previdenze e di provvidenze. — Ed io credo di potervi assicurare che tale è il sentimento dell'Associazione centrale di Roma, al cui Comitato direttivo appartengo. La quale manda per mezzo mio i suoi più affettuosi saluti all'Associazione di Palermo, ed augura che di qui vengano al Parlamento, deputati degni della città che li manda e dell'Assemblea a cui apparterranno, degni di reggere le sorti avvenire d'Italia. Sarà questa felice arra della nostra completa vittoria.

Signori, io vi ringrazio della benignità singolare colla quale mi avete ascoltato, e non avrei che a chiedervi scusa di avervi intrattenuto troppo lungamente. Parmi di aver risposto ai tre quesiti che dal vostro onor. Presidente mi furono posti, almeno tentai di farlo come meglio per me si poteva.

Da tre anni in qua l'Italia ha retroceduto da quella via in cui si era messa e di che le nazioni civili le rendevano omaggio.

Noi siamo meno sicuri all'interno: men saldi nelle nostre finanze: le nostre istituzioni non hanno acquistato vigore ed affetto; il credito ed il rispetto d'Italia al di fuori è scemato.

Però *nil desperandum*.

E noi abbiamo fede nell'efficacia della libertà e nel buon senso delle popolazioni. Ma è necessario che ciascheduno si adoperi col pensiero e coll'azione; nè l'azione individuale basta da sè sola, uopo è moltiplicare le forze coll'associazione. Questo si è cominciato a fare. Questo si deve continuar sempre di più.

Bisogna che le Associazioni costituzionali si organizzino vigorosamente, diffondano i loro principi, non perdonino a fatiche ed a sacrifizi, e, scegliendo a candidati uomini preclari per senno e per virtù, ottengano il trionfo nelle elezioni generali che saranno prossime, e ridonino al partito moderato la maggioranza in Parlamento.

Ove ciò avvenga, come mi auguro e spero, le sorti della patria saranno assicurate. Imperocchè noi abbiamo un Re del quale, senza lusinga, si può dire che le virtù civili pareggiano il coraggio e il valore militare, in cui il desiderio della giustizia, la fede nelle istituzioni, l'amore dell'Italia vincono ogni altro affetto; un figlio degno di quel Grande la cui figura apparirà nella storia come una delle più meravigliose di questo secolo, e al quale dobbiamo la unità, la indipendenza e la libertà della patria.

Però io interpreto i sentimenti vostri conchiudendo il mio discorso con un evviva al Re, evviva alla Dinastia di Savoia, colla quale ci sentiamo stretti da un nodo indissolubile. (*Applausi fragorosi e prolungatissimi e grida di viva il Re viva la Dinastia scoppiano nella sala; tutti si affollano per stringere la mano all'oratore*).

Balsano. Gli applausi che avete fatto all'Illustre Uomo che ci ha esposto le sue opinioni, mi dispensano di fare a nome vostro più sentiti ringraziamenti; noi non dimenticheremo giammai i suoi consigli, e terremo fermo ai principi manifestati che sono i nostri.

E io credo interpretare il sentimento dell'Assemblea che vuol dimostrare in modo sensibile la riconoscenza all'Illustre Statista che ci ha onorato proponendo alla Società che il Cav. Marco Minghetti, venga proclamato Socio Onorario. (*Applausi prolungati, la proposta viene approvata per acclamazione*).

Palermo, 30 ottobre 1878.

Notizie Italiane

ROMA 5 — All'adunanza della Sinistra intervennero gli onor. Cairoli, Abignente, Baccelli, Crispi, Depretis, La Porta, Miceli, Nicotera, Pianciani, Sandonato, Seismit-Doda. Si scusarono per diverse ragioni Mancini, Bertani, Zanardelli, Fabrizi, Coppino.

In essa si è esaminata la quistione del macinato, e la situazione finanziaria. Non si presero deliberazioni.

Un'altra adunanza si terrà venerdì.

Depretis e Sandonato dichiararono che non potranno intervenirvi dovendo partire.

— Corre voce essere probabile che escano dal Ministero Grimaldi, Varrè e Bonelli.

Varè trovasi in conflitto con Cairoli a motivo dello sciopero degli avvocati di Cagliari. Cairoli, senza consultare il Varè, telegrafò che avrebbe soddisfatti i loro desiderii, mentre Varè attendeva di conoscere i loro reclami prima di deliberare.

I giornali unanimi lodano la circolare del ministro Varè sui pubblici dibattimenti.

MILANO — Mentre a Roma si stava manipolando l'accordo, gli ultra-radicali a Milano avevano progettato di dare un banchetto all'onor. Crispi per far dispetto all'onor. Cairoli. E dire che Crispi diceva una volta « la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide. »

TORINO — Ieri il Re è andato al castello di Moncalieri per visitare la sua sorella, la Principessa Clotilde. Ritornato a Torino alle ore 10 pom. con treno speciale ripartiva con tutta la sua Casa civile e militare alla volta di Milano e di Monza.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali confermano che il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, è stato traslocato a Vienna. Il nome del successore non si conosce ancora.

— Ieri il Consiglio di prefettura della Senna discusse la questione di annullamento dell'elezione del comunardo Humbert a consigliere comunale di Parigi.

Dopo una deliberazione di due ore il Consiglio di prefettura annullò quell'elezione perchè l'Humbert non aveva domicilio a Parigi da sei mesi, come prescrive la legge.

AFGANISTAN — Seguono le esecuzioni contro gli assassini di Cavagnari. A quest'ora undici prigionieri furono impiccati dacchè cominciò il processo.

AUSTRIA-UNGHERIA — Da Pontapel scrivono alla *Politische Correspodenz* che gl'invitati viennesi all'apertura della ferrovia di Pontebba furono concordi nel dichiararsi soddisfattissimi dell'accoglienza fatta loro in Italia e specialmente ad Udine.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 20 Ottobre

1. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale i riscontri avuti dai Comuni di Portomaggiore e Migliaro in ordine al chiesto concorso nella spesa di imbrecciamento della Strada Provinciale Matrana.

2. Ha accettata la rinuncia emessa da una delle sigg. Maestre elementari Comunali del Forese, accordandole una indennità.

3. Ha autorizzata la Contabilità al pagamento di L. 22 richieste dal sig. Delegato Comunale di Vigarano Mainarda in rifusione di altrettante da lui spese pel ricovero di certo Molinari Giacomo, vecchio miserabile di quella Delegazione.

4. Ha preso atto della disposizione data dal R. Sindaco di far aprire le Scuole di Belle Arti pel giorno 6 p. v. Novembre.

5. Ha delegato il sig. Assessore avv. Guelfo Mantovani a rappresentare il Municipio di Ferrara all'Adunanza indetta in Torino pel giorno 27 corr. mese per discutere e deliberare in materia di tributi Comunali.

Seduta del 24 Ottobre

1. Ha deliberato di far noto al Comune di Poggio Renatico che non si intende fare opposizione alla sua proposta di sistemazione di altro tratto della strada imperiale, sempreché presenti regolare progetto della relativa spesa, onde caricarla per conto delle due Amministrazioni nella misura di una metà per ciascuna, salvo a riferire al Consiglio Comunale per la definitiva accettazione.

2. Ha accettato l'invito fatto dal Municipio di Bologna per assistere all'inaugurazione del Monumento a Luigi Galvani che avrà luogo in quella Città nel giorno 9 p. v. Novembre, delegando il R. Sindaco a rappresentare in tale circostanza questa Amministrazione Comunale.

3. Ha deliberato di non poter accettare l'invito fatto dalla Commissione incaricata per la funzione religiosa in commemorazione dei defunti, di assistere alla mesta cerimonia che avrà luogo nella chiesa della Certosa il giorno 10 p. v. Novembre, come neppure di poter concorrere alla spesa relativa ostandovi la deliberazione Consigliare 13 marzo 1872.

4. Ha preso atto della Nota colla quale la locale prefettura partecipa che il Ministro dell'Istruzione pubblica ha conferito a questo Municipio la medaglia d'argento in attestato di soddisfazione per le solerti cure colle quali si adopera per l'attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria mandando esprimere al prefato Ministero i sentimenti della più viva gratitudine per la concessa onorificenza.

5. Ha preso atto della dichiarazione fatta dal R. Sindaco dalla quale risulta essere tornate infruttuose le trattative intavolate col sig. conte Giovanni Gulinelli onde comporre amichevolmente la vertenza relativa alla servitù di passaggio per le

stradello esistente fra la proprietà del medesimo sig. conte, e quella delle Scuole Ginnasiali restando in attesa dell' esito del giudizio.

6. Ha deliberato di autorizzare alcune modificazioni al progetto pel deflusso delle acque dei terreni di Belvedere nonchè il relativo aumento di spesa.

7. Ha emesso parere contrario sulla istanza fatta dall' esercente bettola in via Ripagrande N. 20 per passaggio di tale esercizio in quello di trattoria di 1ª classe perchè ciò importerebbe una protrazione d' orario nella chiusura serale dell' esercizio.

8. Ha emesso parere favorevole sopra varie istanze relative a pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — La prossima seduta di seconda convocazione avrà effetto Lunedì prossimo a mezzodì.

In Municipio. — Lunedì prossimo 10 corrente Novembre avrà luogo nella residenza Municipale l' asta ad offerte segrete per l' Appalto triennale dell' impresa di sgombro della neve dalle strade e piazze di Città durante le stagioni invernali 1879-80, 1880-81, 1881-82.

Pegli innondati. — Nell' adunanza tenutasi ieri l' altro a Milano fra molti rappresentanti delle Banche popolari dell' Emilia e della Lombardia, onde avvisare ai mezzi di potere venire prontamente in aiuto dei proprietari che colpiti dal disastro dell' innondazione si trovano nella massima necessità di aiuto, venne discussa la proposta Luzzati: e facendo plauso alla stessa, ed accogliendola in massima, fu deliberato che le diverse banche riferissero ai rispettivi Consigli onde deliberare definitivamente sulla proposta.

Sala d' arte moderna. — Entro il mese verrà aperta la sala d' arte moderna che procurerà agli studiosi, esemplari di bravi artisti che trattano la nuova scuola. In tal maniera si viene a riempire un vuoto nel nostro civico Ateneo non offrendoci esso che opere classiche antiche.

La presidenza della Società *B. Tisi* stabili che vi si possa accedere, senza alcuna corrisposta, in ogni giorno festivo, ma questo non impedisce che per chi voglia fare degli studi vi possa accedirvi ogni giorno quando ne abbia fatta relativa domanda.

Gli artisti del paese, non dubitiamo, presenteranno pur essi i loro lavori, offrendosi ad essi un mezzo per esitarli, avendo stabilito la nominata Presidenza di acquistare opere a beneficio dei soci.

Essendo stati officiati i primari artisti italiani risposero all' appello: Fattori di Firenze, Malatesta di Modena, Moja di Venezia, Pagano di Napoli.

Non mancheremo, a tempo, di tenere parola in proposito, segnalando i lavori meritevoli d' encomio.

Fotografia Ariostea. — Ci veniva offerta dal fotografo sig. Passari una fotografia rappresentante il Duomo e e la Piazza delle erbe in grandi proporzioni. La riproduzione non poteva sortire più felicemente, e ciò dipende dal possedere buone macchine, e da un talento artistico non comune nello stabilire un buon punto prospettico, ed il momento in cui la diffusione della luce valga a rilevare i più minuti dettagli, nonchè il tempo di durata dell' esposizione.

Abbiamo di poi osservato un altro lavoro del genere, rappresentante piazza Savonarola ed il Castello Estense del pari perfettamente riuscito.

Ma *finis coronat opus*; auguriamo perciò al bravo sig. Passari un bello smercio delle sue fotografie le quali sono degne invero di formare adornamento a qualunque *Salon*, e saranno graditissime a coloro che desiderano serbare fedelmente riprodotti i monumenti della città nostra.

Una rettifica che non rettifica. — Ricevemmo ieri a sera la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Giovedì della scorsa settimana, giorno 30 del p. p. Ottobre, possiamo assicurarla che nè all'ora da Ella indicata, nè prima, nè dopo, nessuno dei Corpi Militari del locale presidio trovavasi in Piazza d'Armi ad addestrarsi nella costruzione di terrapieni, e quindi non puossi ritenere che abbia avuto luogo il preteso contrabbando da V. S. accennato nel periodico da Lei diretto del 4 corrente N. 256.

Riservandoci di fargli toccar con mano, che non esiste punto il contrabbando nelle proporzioni cui Ella accenna, La preghiamo pertanto a voler favorire di pubblicare nel prossimo numero della *Gazzetta* la presente a rettifica di quanto Ella ha in proposito asserito.

Ringraziandola anticipatamente abbiamo il pregio di professarci

Ferrara 6 Novembre 1879.

Devotissimi
Rota Cesare Ispett. del Dazio
Dondi Luigi Vice Ispett.

Questa pretesa smentita è basata su di uno specioso cavillo, su d'un inconcludente errore. Invece di scrivere Mercoledì, giorno in cui ebbero luogo infatti le esercitazioni, scrivemmo Giovedì, ma non sappiamo come da questa circostanza puramente accessoria i signori Rota e Dondi vogliano trarre argomento per smentire un fatto di cui cittadini onorandi e degni di tutta la fede furono testimoni oculari e che si è ripetuto ieri l'altro a breve distanza dalle guardie daziarie.

E perchè non c' erano — puta caso — i militari in Piazza d' Armi non potrebbe essere avvenuto il contrabbando?! — Oh questa è affè una bella logica!

Siamo poi curiosi di vedere come faranno gli Ispettori del dazio a « *farci* « *toccare con mano che non esiste punto* « *il contrabbando nelle proporzioni che* « *noi accennammo.* » Questa deve essere incompleta od infelice espressione di un pensiero che non arriviamo ad afferrare, dappoichè converrebbe supporre, cosa che non vogliamo ammettere neppure per ipotesi, che l'amministrazione daziaria sia in grado di precisarci le vere proporzioni del contrabbando che viene effettuato.

È certo che alla stregua delle multe contestate ai contravventori, il contrabbando sarebbe pressochè nullo. Nel primo trimestre dell'anno corrente le multe oltrepassavano le 700 lire, ed ora son passati altri otto mesi e il totale delle multe è accresciuto di sole 150 lire all' incirca! Ma sarà indizio cotesto che è diminuito il contrabbando o piuttosto che manca la sorveglianza, o che questa, anche se fatta a dovere, non può essere efficace? — Noi stiamo sempre per l'ultima di queste ipotesi e gl'inconvenienti lamentati confortano la nostra induzione.

Del resto, di due cose dobbiamo meravigliarci. La prima, che trattandosi di argomento che tocca esclusivamente i contribuenti, l'interesse generale e la Giunta Comunale, e non riguarda punto altre persone, le osservazioni e le pretese rettifiche non ci vengano direttamente dal Sindaco o, tutt' al più, dal Capo ufficio del Dazio. Anche questa sarà moderna disciplina burocratica. — La seconda, che gl' impiegati daziari non abbiano piuttosto scritto per ringraziarci del segnalato favore che loro abbiamo reso colla pubblicazione del nostro articolo. Essi infatti debbono essere i primi a desiderare che siano una buona volta eseguiti quei lavori che vengono universalmente riconosciuti indispensabili, e mercè i quali potranno diminuire di molto le brighe, le fatiche e la responsabilità loro e cesseranno quasi del tutto gli strappi alle leggi e le continue dicerie del pubblico.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 2 Novembre 1879:

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Veronesi Maria fu Luigi, d' anni 78, aff. domestici vedova — Sabbioni Vincenzo fu Antonio d' anni 50, fornaio celibe.
Minori agli anni sette N. 4.

3 Novembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0
Matrimoni — Mayr Gustavo, negoziante, celibe di Ferrara con Montagnani Anna, possidente nubile di Ferrara.
Morti — Giusti Luigia fu Sante, d' anni 73, filatrice, vedova — Zampoli Teresa fu Giuseppe, d' anni 54, villica, vedova — Merighi Pietro fu Luigi d' anni 63, villico coniugato — Bottoni Carlotta fu Giuseppe, d' anni 43, villica, coniugata — Mornasi Carlo di Cesare, d' anni 14 — Giretti Lucia fu Giovanni, d' anni 84, filatrice vedova — Mattioli Gaetano fu Luigi, di anni 62, operaio, coniug. — Pretti Maria fu Sante, d' anni 68, aff. domes. vedova — Benedetti Luigi fu Gaetano, d' anni 56, scrivano coniugato — Bellabarba Giulia di Luigi, d' anni 22, cucitrice nubile.
Minori agli anni sette N. 2.

4 Novembre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Capuzzani Clemente, barbiere celibe, di Ferrara, con Rezzi Caterina, affari dom. nubile di Ferrara.
Morti — Tosi Giulio fu Gaetano, d' anni 68, flebotomo, coniugato — Ferrioli Clementina fu Pietro, d' anni 89, domestica, vedova — Caselli Giovanni fu Carlo, di anni 33, villico, celibe — Gaini Carlo fu Gaspare, d' anni 59, vilico coniug. — Cinti Maria fu Nicomede, d' anni 74, servente nubile — Soleri Rosa fu Luigi, d' anni 70, villica, vedova — Brandani Giovanni fu Andrea, d' anni 75, villico.
Minori agli anni sette N. 2.

5 Novembre

Nascite — Maschi 6 - Femmine 4 - Tot. 10.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Ricci Malvina di Giuseppe, d' anni 9 — Marzola Agostino fu Lorenzo, di anni 71, muratore vedovo — Govoni Alessandro, fu Remigio, d' anni 55, birocciante, coniugato — Veronesi Eurosia fu Giovanni d' anni 64, giornaliera, vedova.
Minori agli anni sette N. 6.

Osservazioni Meteorologiche
6 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 3°, 0 C
Alt. med. mm. 764. 81	» mass.° 12, 0 »
Al liv. del mare 766,92	» media 7, 3 »
Umidità media: 77°, 8	Venti dom. ONO

Stato del cielo:
Quasi Sereno, Nebbia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 7

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Costantinopoli* 5. — La Porta fece domandare a Londra spiegazioni sui movimenti della flotta inglese.

La crisi ministeriale continua: La conferenza turco greca è aggiornata in causa della crisi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, che 15 mila insorti si sono concentrati nel Kurdistan. Il governatore di Erzerum marcia contro essi.

Bukarest 5. — Sembra certo che Bratiano non persisterà nell' intenzione di dimettersi.

Madrid 5. — Il re ha ricevuto solennemente il nuovo nunzio Bianchi.

Pietroburgo 6. — Il *Nuovo Tempo* commentando la condotta attuale dell' Inghilterra verso la Porta dice che l'Inghilterra difende i cristiani dell' Asia Minore per impadronirsi di quelle provincie contro la Russia come s' impadronì di Gibilterra contro la Spagna.

Londra 6. — La Banca d' Inghilterra ha rialzato lo sconto dal due al tre per cento.

Costantinopoli 6. — Le trattative fra la Porta ed i banchieri di Galata prendono un migliore andamento.

Costantinopoli 6. — Avendo Musurus promesso a Salisbury che le riforme domandate dall'Inghilterra verranno eseguite, l'invio della squadra inglese nella baia di Vorla è contramandato. La squadra resterà a Malta.

La Porta senza agire con precipitazione studia il modo di eseguire prontamente le riforme.